

LEONARDO GONI: dal Piave al Reno e ritorno

Popolazioni e amministrazioni delle zone venete e friulane sfollate a Casalecchio di Reno dopo Caporetto nei documenti conservati presso l'Archivio comunale

L'arrivo dei profughi è massiccio e immediato, il 6 novembre 1917, mentre gli austro-tedeschi avanzano e raggiungono il fiume Livenza, la situazione a Casalecchio è così grave che il sindaco scrive al prefetto di Bologna Quaranta per chiedere l'assegnazione di grano extra per gli sfollati

Premessa

Questa ricerca ha avuto inizio quasi per caso, da un frammento del passato recuperato da un collezionista e cultore di storia locale, il dott. **Massimiliano Neri** di Casalecchio di Reno (Bo), che era entrato in possesso di

una cartolina postale dell'agosto 1918 con una *strana* intestazione: "Commissario prefettizio di Susegana - Sede Provvisoria in Casalecchio di Reno".

Cosa ci faceva un funzionario prefettizio di un comune del Trevigiano a Casalecchio durante la Prima guerra mondiale?

Quasi contemporaneamente, grazie alla rinnovata attenzione verso quel periodo storico, per via del centenario della Grande guerra, anche dal Comune di Susegana vengono avviati dei contatti con il comune bolognese poiché anche da documenti in loro possesso risultava che la sede comunale fosse stata trasferita a Casalecchio di Reno dopo Caporetto.

Documento 1. La cartolina che ha dato il via alla ricerca (collezione Massimiliano Neri)

Grazie all'archivio comunale casalecchiese, perfettamente conservato, siamo riusciti



Documento 1. Cartolina postale.

a reperire la documentazione riferita a quel travagliato periodo storico e a scoprire tutta una serie di informazioni che hanno costituito la base per questo saggio e per una conferenza che si è tenuta a Casalecchio di Reno l'11 novembre 2017, ospite una delegazione di Susegana, permettendoci di ricostruire una fino ad ora ignota vicenda storica accaduta nel comune di Casalecchio durante la Grande guerra.

Oltre diventare la sede amministrativa concentrata di Susegana, il comune bolognese si trovò infatti a gestire ed ospitare un numero sorprendente di oltre 800 profughi friulani e veneti in fuga dopo Caporetto, su una popolazione residente censita, all'epoca, di non oltre 5000 abitanti.

Questi profughi costituivano una piccola parte del massiccio esodo, le stime indicano tra i 500 e 600 mila" civili in fuga di fronte all'avanzata austro-tedesca, provenienti dai territori friulani e dell'alto Veneto che tra la

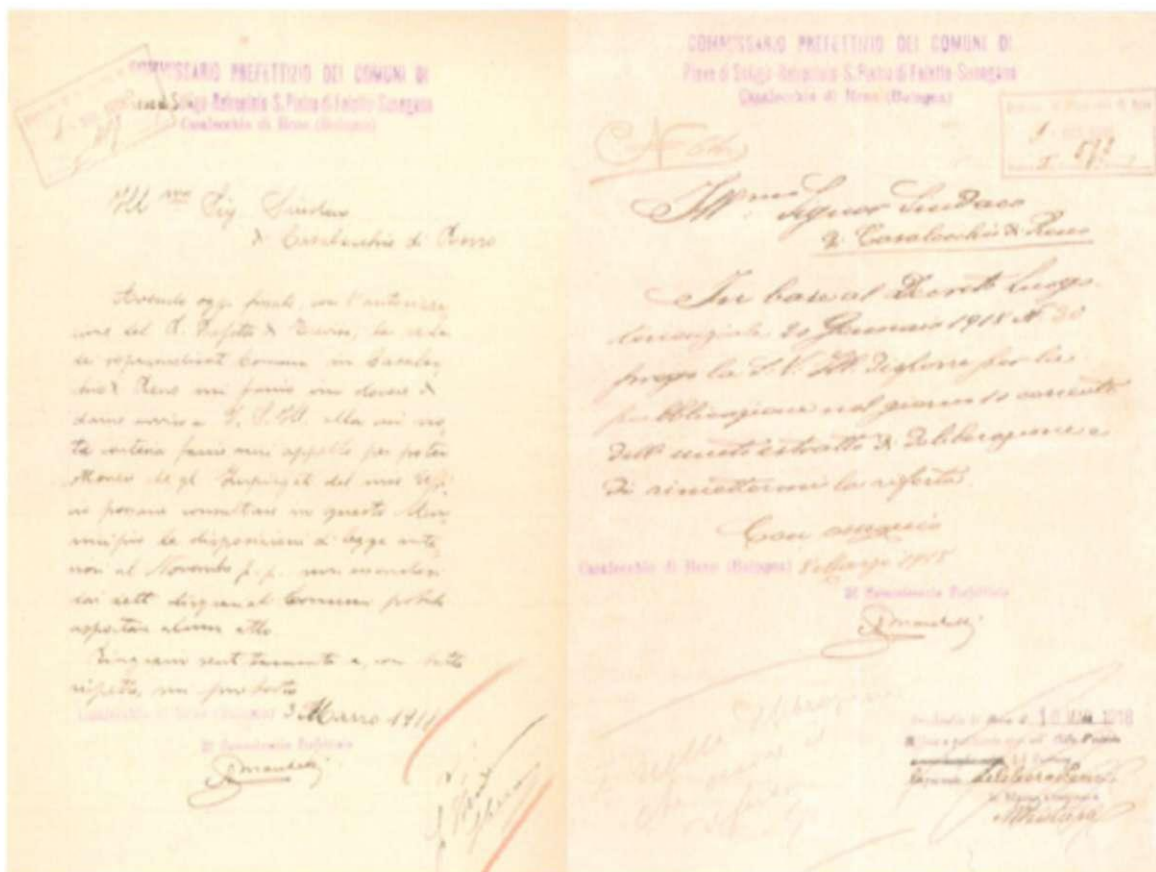
fine di ottobre e il novembre 1917 si riversarono sul restante territorio nazionale al di qua dal Piave.

Susegana e il commissario prefettizio

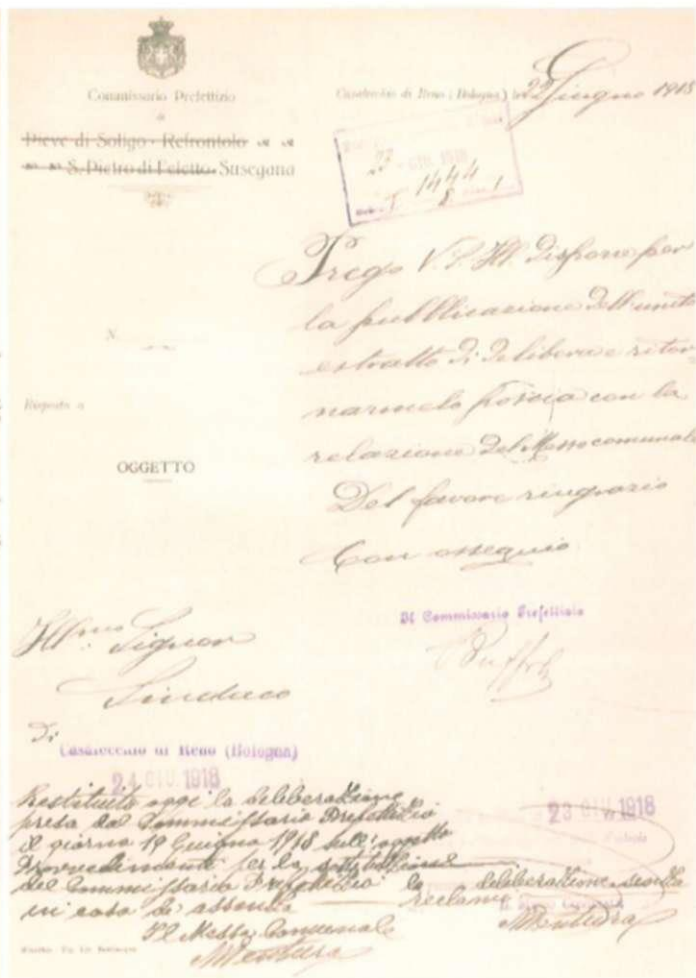
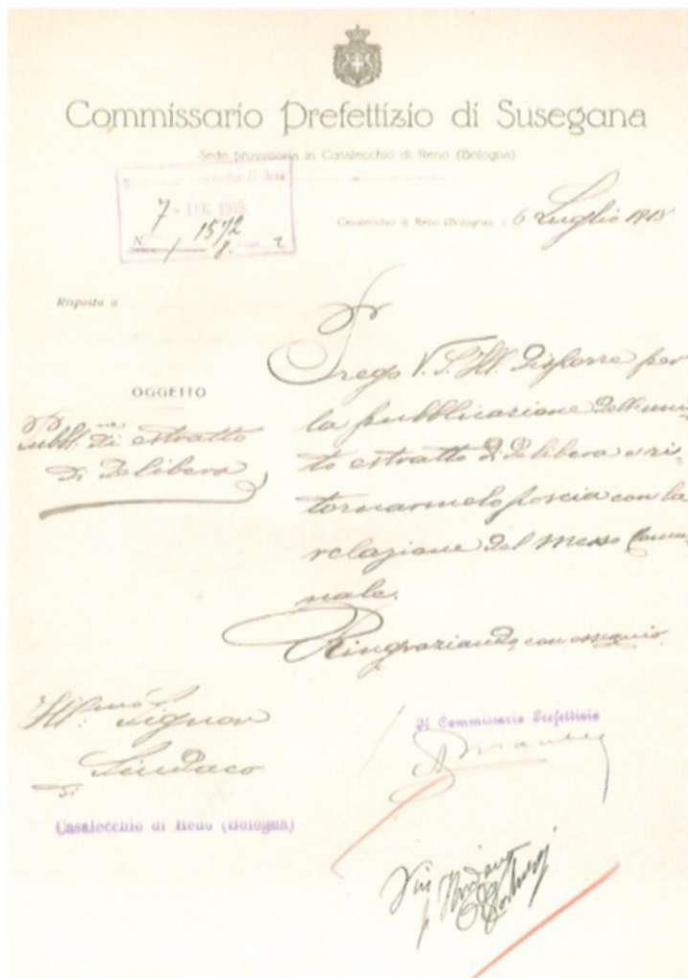
Così come le popolazioni civili fuggivano, in percentuali variabili a seconda delle località, di fronte all'avanzata del nemico, anche le entità amministrative dei territori invasi venivano sgomberate, per ordine prefettizio e ricostituite in territorio non occupato. Sulla base di queste disposizioni il comune di Susegana venne ricostituito, come simulacro di ente amministrativo, retto da un commissario prefettizio, a Casalecchio di Reno. Nella documentazione conservata presso l'Archivio comunale di Casalecchio" abbiamo trovato documenti relativi al commissario prefettizio

114 Cfr. Daniele Ceselliti *Gli esuli di Caporetto. I profughi in Italia durante la Grande guerra*, Bari, Laterza 2006, pag. XI

115 D'ora in poi citato come ACC



Documento 2. Lettere commissario con timbro provvisorio.



Documento 3. Lettere commissario prefettizio su carta intestata.

di Susegana, che inizialmente non si doveva occupare solo di quel comune ma anche di altri enti locali limitrofi, anch'essi sfollati, quali Pieve di Soligo, Refrontolo, S. Pietro di Feletto. L'attività del commissario prefettizio era quella di garantire una certa continuità amministrativa ed adempiere agli obblighi di legge quali ad esempio la pubblicazione degli atti pubblici.

Documento 2. Lettere del commissario prefettizio al sindaco di Casalecchio, da notare l'intestazione del timbro (Fonte ACC Carteggio 1918 lettera del 4 marzo 1918 e lettera del 9 marzo 1918)

I documenti del commissario conservati a Casalecchio sono quasi sempre richieste al sindaco locale di provvedere all'affissione all'albo pretorio comunale, non avendone, ovviamente, uno proprio.

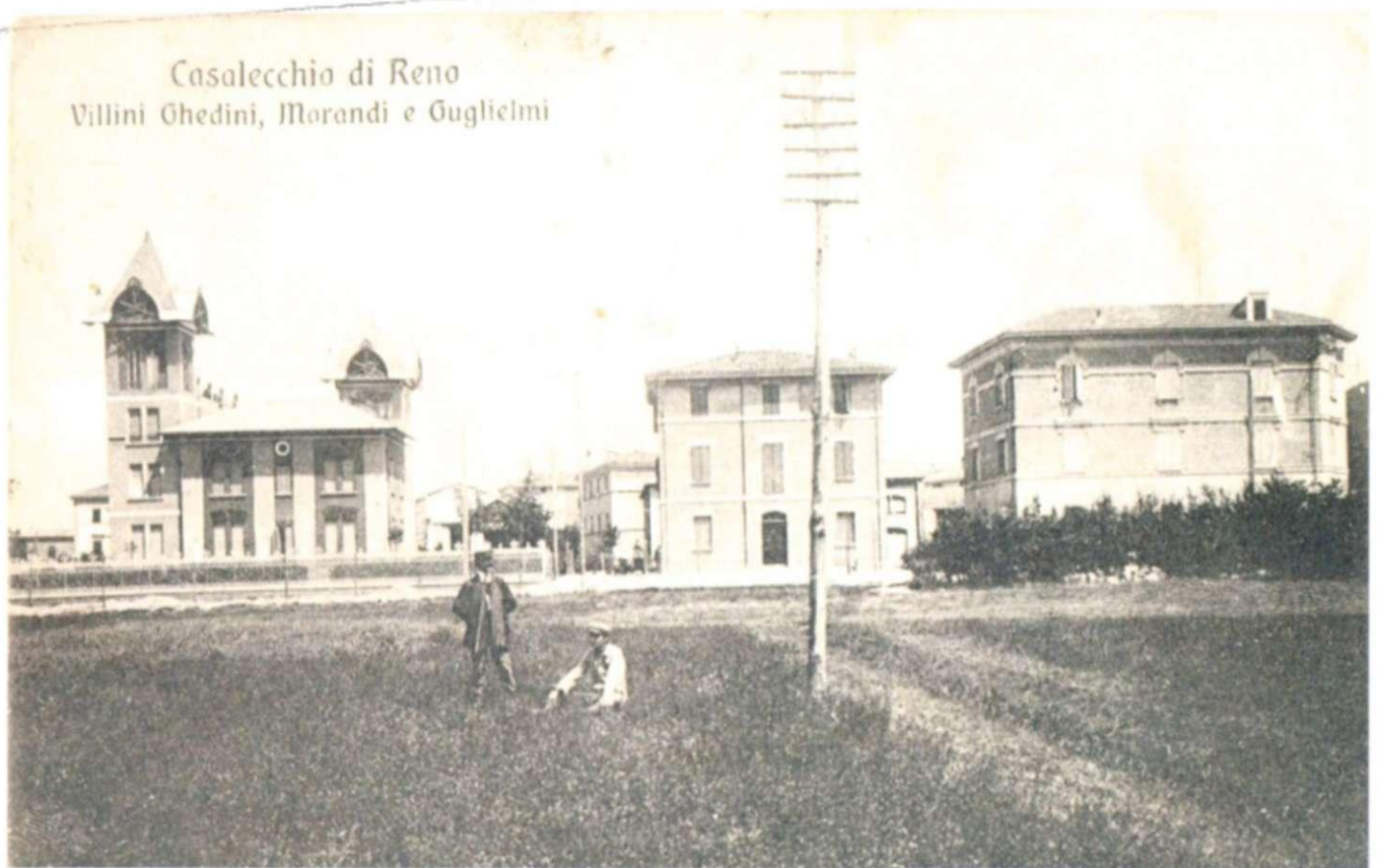
Nell'archivio comunale non sono rimaste invece tracce degli atti e delle delibere del

commissario prefettizio e si ipotizza pertanto che siano tornate presso la sede comunale di Susegana a guerra finita e ad amministrazione civile ricostituita.

La sede del commissario prefettizio di Susegana a Casalecchio, era stata sistemata nel villino Ghedini un elegante edificio di recente costruzione posto nella centrale via Carducci, accanto alle scuole comunali (vedi Documento 4).

Documento 3. Lettere su carta intestata del Commissario prefettizio del Comune di Susegana, da notare la sede istituzionale indicata: Casalecchio di Reno. (Fonte ACC Carteggio 1918, lettera del 7 luglio 1918 e del 23 giugno 1918)

Documento 4. la sede del commissario prefettizio di Susegana a Casalecchio, era nel villino Ghedini (ora villa Pipes), il primo a sinistra, in una cartolina del 1913. L'edificio al centro è casa Morandi, che



Documento 4. Villini.

ospiterà alcuni profughi, (fonte: *Collezione Massimiliano Neri*)

Da segnalare che sebbene il comune di Susegana fosse stato trasferito a Casalecchio, ben pochi suoi cittadini si ritrovarono sulle rive del Reno. Dalla relazione finale sul totale dei profughi sfollati nei territori italiani, (cfr. documento 5) si evince come solo 647 residenti su un totale di oltre 5300 abitanti vennero censiti come profughi nei territori italiani liberi, il resto della popolazione locale preferì rimanere, a quanto pare, dietro le linee nemiche, pur subendone l'occupazione, presumibilmente per non abbandonare le proprie case e le proprietà.

Documento 5. Estratto dal Censimento generale dei Profughi di Guerra pag. 36. Da segnalare il ridotto numero di profughi censiti come tali (e relativi nuclei familiari) in rapporto alla popolazione totale di Susegana. Documento conservato in ACC Posizioni Speciali n. 130 bb. 12 e 13. Fondo Patronato Profughi prot. 462.

I profughi friulani e veneti a Casalecchio di Reno

In quell'autunno del 1917 una nazione allo stremo dopo due anni e mezzo di guerra, con il pane razionato e distribuito con le tessere annonarie (a Bologna le razioni di pane ammontavano a 200 grammi al giorno), si apprestò ad affrontare una nuova emergenza: la valanga di profughi che si era riversata dopo la rovinosa rotta di Caporetto, nelle terre a sud del Piave.

Su circa 500/600 mila profughi complessivi, l'Emilia Romagna fu la terza regione, per ammontare di profughi accolti, dopo Lombardia e Toscana. La maggior parte di questi sfollati era comunque rimasta in Veneto, nelle retrovie della nuova linea del fronte, perché, oltre alla possibilità di avere assistenza da amici e parenti in zona, la motivazione principale era la speranza di poter tornare prima possibile alle loro case, non appena il fronte si fosse mosso verso nord. Alla provincia di Bologna vennero assegnati 12 mila profughi.

PROVINCIA DI TREVISO.

COMUNE	Popolazione presente al 10 giugno 1911	Schede pervenute	Profughi censiti
Distretto di Conegliano.			
Codognè	4250	67	97
Conegliano	13033	1283	3860
Gajarine	4874	100	196
Godegna di Sant'Urbano	4184	119	295
Mareno di Piave	4676	87	227
Orsago	1951	128	336
Pieve di Soligo	4299	151	431
Refrontolo	2463	20	47
San Fior	3504	89	290
S. Pietro di Feletto	3492	41	91
S. Lucia di Piave	3104	110	339
San Vendemiano	4089	102	320
Susegana	5313	187	647
Vazzola	5178	149	493
Totale	64411	2633	7669

Distretto di Oderzo.

Cessalto	4604	73	241
Chiarano	3800	88	270
Cimadolmo	2483	72	294
Fontanelle	5085	52	102
Gorgo al Monticano	4210	44	143
Mansuè	4239	55	122
Meduna di Livenza	2518	67	166
Motta di Livenza	7250	322	1015
Oderzo	8726	581	1575
Ormelle	3660	77	303
Piavon	1939	54	142
Ponte di Piave	6065	182	645
Portobuffolè	884	61	160
Salgareda	4838	88	287
S. Polo di Piave	3905	92	315
Totale	64201	1858	5780

Documento 5. Censimento generale profughi di guerra.

Di questi 12 mila ben 800 confluirono su Casalecchio, che all'epoca era un piccolo comune con una popolazione di 5.000 abitanti (dati del censimento 1911). I motivi di questa massiccia presenza di profughi in proporzione alle ridotte dimensioni del comune verranno svelati a conclusione di questa relazione.

Il comune di Casalecchio di Reno è governato dal 1908 dal Partito Socialista, guidato dal sindaco Andrea Ghillini, medico. Allo scoppio della guerra Ghillini è chiamato al fronte, assieme ad altri 5 consiglieri comu-

nali, lo sostituisce in veste di prosindaco, per tutta la durata del conflitto, Paolo Ceroni, commerciante.

Giunti in paese. La risposta però non è quella che l'amministrazione comunale si attendeva:

Non è assolutamente possibile alcun aumento del contingentamento di grano assegnato a codesto Comune. Se per ciò non si potesse provvedere ai profughi costà raccolti coi quantitativi già assegnati per la popolazione fluttuante, i profughi medesimi dovranno essere avviati su Firenze.

Mod. 17

R. Prefettura di Bologna

GABINETTO

N. S. O.

7 - NOV 1917
8548

Addi 6. XI 1917

191

Risposta alla nota N.

del

Dio. Sez.

Indicare nella risposta il numero e la data della presente

OGGETTO

Allegati N.

Al Sig. Sindaco di Casalecchio

Ministero - Dip. Int. - Direzione

Non è assolutamente possibile alcun aumento del contingentamento di grano assegnato a codesto Comune.

Se per ciò non si potesse provvedere ai profughi costà raccolti coi quantitativi già assegnati per la popolazione fluttuante, i profughi medesimi dovranno essere avviati su Firenze.

Avverte come si tratta di necessità assoluta e come quindi ogni insistenza per diversi provvedimenti sarebbe impossibile.

Il Prefetto

Documento 6. Lettera prefetto richiesta grano extra.

[Il Prefetto] avverte come si tratta di necessità assoluta e come quindi ogni insistenza per diversi provvedimenti sarebbe impossibile.

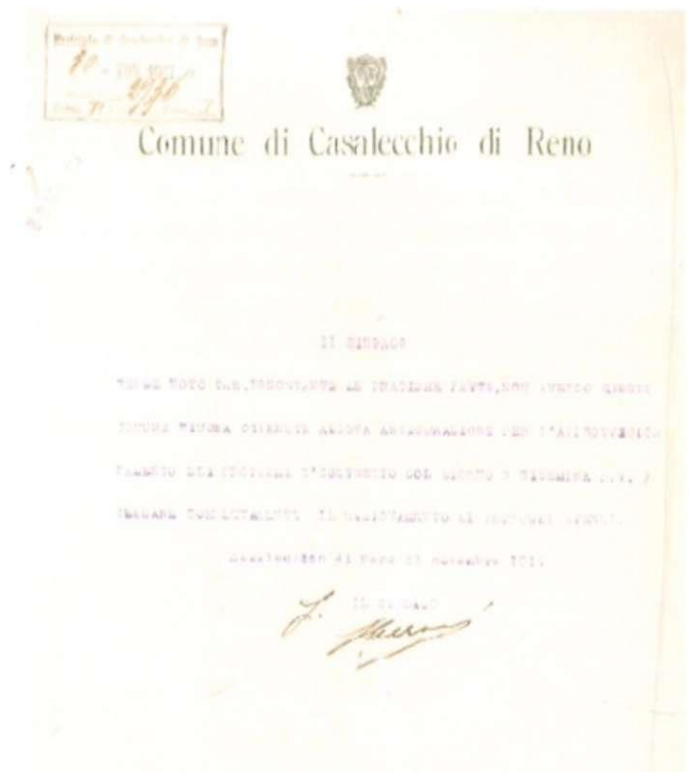
Lettera del Prefetto al Sindaco di Casalecchio del 6 novembre 1917 (Documento 6)

Documento 6. Lettera del prefetto del 6 novembre 1917 che comunica l'impossibilità di fornire grano extra per i profughi (ACC Posizioni Speciali n. 130 bb. 12 e 13. Fondo Patronato Profughi prot. 3)

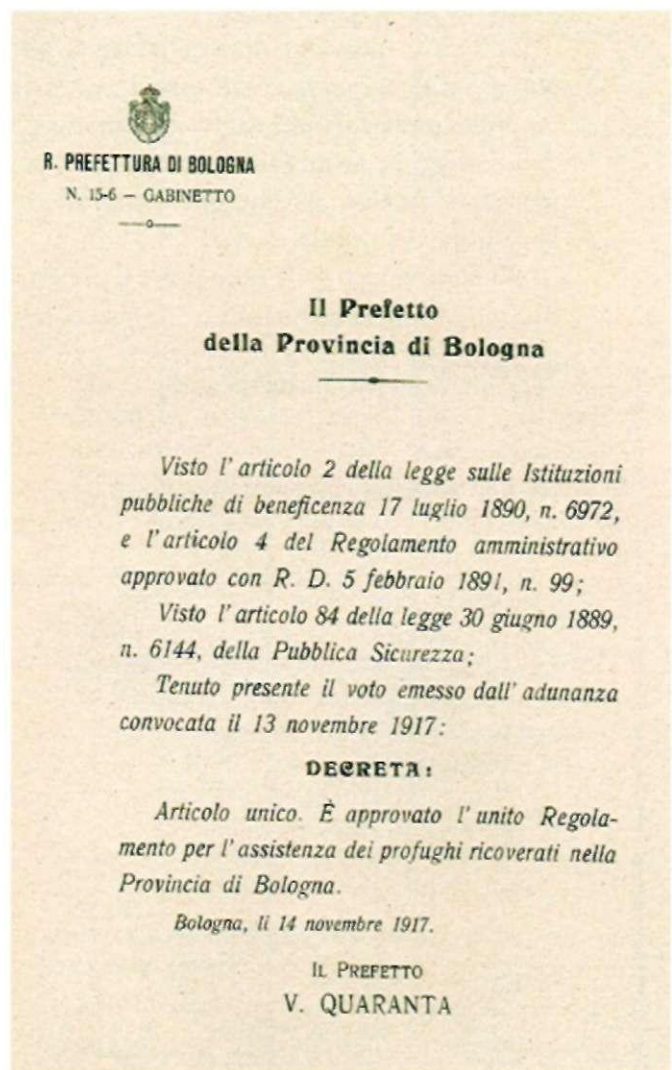
Ricordiamo che da Casalecchio passava la linea Porrettana, l'unico collegamento ferroviario transappenninico che collegava Bologna con Pistoia e Firenze e questo spiega l'indicazione data al sindaco di far proseguire i profughi verso il capoluogo fiorentino. Proprio durante la Prima guerra mondiale la ferrovia Porrettana raggiunse la maggiore intensità di traffico, con ben 70 treni giornalieri in transito¹¹⁶. La linea ferroviaria verrà poi declassata al traffico locale con l'entrata in servizio della nuova Direttissima negli anni Trenta.

Il comune di Casalecchio in queste fasi iniziali e drammatiche dell'accoglienza agli sfollati continua a richiedere assistenza alle superiori autorità, senza successo: il 29 novembre 1917 il sindaco Ceroni invia un telegramma al prefetto comunicando che "dato forte numero profughi presenti cui mantenimento ormai grava assegnazione frumentaria popolazione stabile, urgemmi avere disposizioni definitive sul loro contingentamento onde eventualmente stabilire termine per cessazione assoluta razionamento". Il giorno dopo, non avendo ricevuto risposta emette un'ordinanza in cui comunica che "...non avendo questo comune finora ottenute alcuna assicurazione per l'approvvigionamento dei profughi, è costretto col giorno 5 dicembre p.v. a cessare completamente il razionamento ai profughi stessi" (cfr. Documento 7)

¹¹⁶ Adriano Betti Carboncini, *Porrettana di una volta - storia del primo collegamento Bologna-Firenze*, in *I treni oggi*, anno 12°, gennaio 1991, n. 111, pag. 27



Documento 7. Ordinanza sindaco Casalecchio.



Documento 8. Frontespizio regolamento profughi.

Documento 7. Ordinanza del sindaco di Casalecchio del 30 novembre 1917 che la cessazione della distribuzione di grano ai profughi (ACC Posizioni Speciali n. 130 bb. 12 e 13. Fondo Patronato Profughi prot. 8)

L'ordinanza ottiene una risposta dall'autorità prefettizia. Il 6 dicembre il prefetto di Bologna finalmente risponde ai solleciti provenienti da Casalecchio con un telegramma:

"Mentre assicuro che sarà dato approvvigionamento straordinario per i profughi residenti codesto Comune prego Vossignoria costituire Comitato comunale per assistenza profughi in funzione immediatamente qualora costì siavi profughi mancanti di mezzi. Autorizzandola dare subito sussidio straordinario anticipando somma che le sarà subito rimborsata. Per sussidi continuativi attendo proposte per singole famiglie."

Si assiste quindi al passaggio dalla fase emergenziale a quella in cui tutte le autorità preposte, prefetture in primis, si fanno carico dell'emergenza profughi e attivano gli strumenti per operare, assieme agli enti locali per la gestione del problema.

Nel frattempo, il 14 novembre, il prefetto di Bologna aveva emanato un "Regolamento

per l'assistenza ai profughi" presenti sul territorio della provincia che ne disciplinava la gestione. In particolare il regolamento stabiliva che in tutti i comuni della provincia in cui potevano trovarsi profughi doveva essere costituito un Comitato comunale di assistenza, presieduto dal sindaco affiancato da altri membri tra cui l'ufficiale sanitario.

Il regolamento aveva come base giuridica le leggi del tempo di pace relative alle istituzioni pubbliche di beneficenza, in particolare la legge Crispi, la n. 6972 del 17 luglio 1890 che stabiliva le "Norme sulle istituzioni pubbliche di assistenza e beneficenza".

Documento 8. Frontespizio del Regolamento prefettizio per l'assistenza dei profughi ricoverati nella Provincia di Bologna del 14 novembre 1911 (ACC Posizioni Speciali n. 130 bb. 12 e 13. Fondo Patronato Profughi, s.n.)

Il primo atto del nuovo comitato che viene costituito anche a Casalecchio è quello di procedere ad un censimento dei profughi presenti sul territorio. Il 23 novembre 1917 viene avviato il censimento che il censimento veniva fatto non sui componenti della famiglia singoli ma sul nucleo familiare.

Alla data del 23 novembre risultano 733

	Cognome e Nome	Famiglia	Condizione	Data di nascita	Numero di famiglia	Comune di provenienza	Dimora	Annotazioni
11/133	Lanara	Luigi	U. meccanico	12.11.17	733	Bologna / Bologna	Sanonni - via ...	È figlio del ...
11/136	Lubini	Mani	U. ...	19.11.17	6	Verona
11/135	Lelli	Abbatino	U. ...	?	1
					733			
					733			
					733			

Casalecchio il giorno 23.11.17
 Sindaco ...
 Prefetto ...

Documento 9. Registro censimento profughi.

profughi poi con un ulteriore aggiornamento del 7 dicembre 1917 si arriva al numero massimo di 823 profughi (Documento 9).

Documento 9. Ultima pagina compilata del registro del censimento profughi del 23 novembre 1917 dove viene indicato il numero finale, successivamente aggiornato a 823 censiti. (ACC Posizioni Speciali n. 130 bb. 12 e 13. Fondo Patronato Profughi, Registro Censimento dei profughi

in Casalecchio)

Documento 10. Una scheda del censimento. Il profugo è Angeli Lorenzo fu Francesco, di Susegana, rifugiato a Casalecchio con moglie e nipote minorene, per la quale, come annotato nella scheda, chiede il sussidio. (ACC Posizioni Speciali n. 130 bb. 12 e 13. Fondo Patronato Profughi, Faldone schede censimento dei profughi in Casalecchio)

Il sottoscritto *Angeli Lorenzo fu Francesco* abitante in frazione *Susegana* Via *Casalecchio - Susegana* dichiara che la propria famiglia è composta delle persone sotto indicate, le quali abitualmente sono residenti nel Comune ed attualmente presenti e conviventi agli effetti dell'alimentazione, esclusione fatta dei bambini di età inferiore agli anni due e dei militari:

N. d'ordine	COGNOME E NOME dei componenti la famiglia o comunità	Età anni	Grado di parentela o relazione col capo famiglia o con la comunità	Occupazione abituale (1)	Se residente presso parenti, amici o parenti	ANNOTAZIONI
1	<i>Angeli Lorenzo</i>	<i>39</i>	<i>P. F.</i>	<i>Impiegato</i>		<i>si occupa del</i>
2	<i>Angeli Maria</i>	<i>37</i>	<i>Moglie</i>	<i>maritata</i>		<i>beni e curata</i>
3	<i>Angeli Maria</i>	<i>10</i>	<i>Nipote</i>	<i>—</i>		<i>per il bene (1917)</i>

Non è permesso il lavoro

Profughi di Susegana, Censo, 6-11-17
Non farsi alcun sussidio, la moglie

G. Gambini

1 - Chiede pertanto l'assegnazione del quantitativo di grano nella misura spettantegli per un periodo di mesi _____, non che la tessera per l'acquisto di pasta per un quantitativo di _____ per l'anzidetto periodo di tempo presso lo spaccio _____

(2) _____

2 - Chiede pertanto che gli venga rilasciata la tessera annonaria per gli acquisti dei derivati dal grano nella misura spettantegli presso gli spacci:

per la farina _____

per la pasta _____ *Gambini G.*

Documento 10. Esempio di scheda censimento.

Limmer in

Il sottoscritto

Limmer Luigia

abitante in

frazione

Via

N.

dichiara

che la propria famiglia è composta delle persone sotto indicate, le quali abitualmente sono residenti nel Comune ed attualmente presenti e concidenti agli effetti dell'alimentazione, esclusione fatta dei bambini di età inferiore agli anni due e dei militari;

N. d'ordine	COGNOME E NOME dei componenti la famiglia o comunità	Età anni	Grado di parentela o relazione col capo famiglia o con la comunità	Occupazione abituale (1)	Se presente o assente presso persona (2) della stessa	ANNOTAZIONI
1	Limmer Idone Limmer Luigia	28	capo famiglia	Internista in servizio		
2	Limmer Luigia	10	figli			
3	Giovanna	1				
<p>Profughi in mente <i>internista - medico</i></p> <p>Data 1 - OTT 1917 <i>4/18</i></p> <p>Accreditata presso <i>Spaccato</i></p> <p>Fanna giornaliera <i>3/18</i></p> <p><i>G. L. Limmer</i></p>						

A - Chiede pertanto l'assegnazione del quantitativo di grano nella misura spettantegli per un periodo di mesi non che la tessera per l'acquisto di pasta per un quantitativo di per l'anzidetto periodo di tempo, presso lo spaccio

B - Chiede pertanto che gli venga rilasciata la tessera unonaria per gli acquisti dei derivati dal grano nella misura spettantegli presso gli spacci:
per la farina
per la pasta

Documento 11. Scheda censimento profughi famiglia di Trieste.

Documento 11. Un altro esempio di scheda del censimento. In questo caso la scheda è intestata alla moglie del capofamiglia, Zimmer in Zanin Luigia, che risulta internato in Austria. La famiglia essendo profuga da Trieste è considerata proveniente dalle terre irredente.

**(ACC Posizioni Speciali n. 130 bb. 12 e 13. Fondo Patronato Profughi, Fai do ne schede censimento dei profughi in Casa-
lecchio)**

Latto che stabilisce il passaggio da una gestione dell'emergenza che ancora si rifaceva al quadro normativo del tempo di pace ad uno ad hoc per l'emergenza profughi di guerra è la creazione, ad opera del governo Orlando, poco tempo dopo Caporetto, il 18 novembre 1917, di **un** *Alto commissariato per i profughi di guerra* istituito col decreto luogotenenziale n.1897 a cui fa seguito il decreto luogotenenziale del 3 gennaio 1918, n. 18, che istituisce, in ogni comune del territorio nazionale, nel quale vi siano profughi per cause belliche, dei patronati che provvedano all'assistenza morale e materiale dei profughi di guerra e dei fuoriusciti irredenti, cioè coloro che avevano abbandonato i territori italiani sotto dominio asburgico all'inizio del conflitto.

L'essenza del provvedimento è sintetizzata dai primi articoli del decreto che ne disciplinano l'attivazione, i compiti e i fondi e che si riportano qui di seguito:

Art. 1

In ciascun Comune, nel quale si trovino profughi di guerra, è costituito per la loro assistenza materiale e morale un ente denominato "Patronato dei profughi"...

Art. 2

Il Patronato è rappresentato ed amministrato da un Comitato di persone, il cui numero è determinato dal prefetto nel decreto costitutivo in misura non minore di tre e non maggiore di quindici, secondo l'importanza del Comune e dei nuclei di profughi, che vi si trovano.

Il presidente ed i membri del Comitato, vengono nominati dal prefetto, il quale li sceglie promiscuamente fra le seguenti categorie di persone:

- a) sindaco ed assessori del Comune;
- b) presidente e membri della Congregazione di carità;
- c) presidente e membri dei Comitati di assistenza civile;
- d) ispettori scolastici, direttori didattici, maestri comunali, medici condotti ed ufficiali sanitari, parroci e ministri di culto;
- e) persone benemerite nel Comune, per l'opera svolta nella propaganda patriottica;
- f) profughi che rivestano od abbiano rivestito nel loro Comune uno degli uffici sopradetti, o possiedano comunque attitudini morali ed intellettuali al compito di assistenza spettante al Patronato;
- g) commissari prefettizi delle amministrazioni dei Comuni invasi o sgombrati, residenti nella circoscrizione del Patronato.

Potranno essere membri del Comitato anche le donne. Le funzioni dei membri del Comitato sono gratuite.

I membri del Comitato durano in carica senza limite di tempo, ma possono essere revocati per irregolarità o negligenza nell'adempimento dell'ufficio.

Un impiegato del Comune o della (lon gregazione di carità funge da segretario-tesoriere del Comitato. Esso è nominato dal prefetto, il quale ha facoltà di stabilire le discipline opportune a garanzia del servizio di cassa. Le funzioni del segretario-tesoriere possono essere retribuite.

Art. 3

Al Patronato dei profughi (...) è riconosciuta la capacità di compiere tutti i negozi giuridici, necessari per lo adempimento del suo compito, e di stare in giudizio per le azioni che ne conseguono. Il presidente rappresenta il Patronato di fronte ai terzi. (...)

Art. 4

Il patrimonio del Patronato è costituito dai fondi offerti o comunque pervenuti al Patronato stesso, nonché dai fondi raccolti

in ogni modo da ogni persona o ente a favore dei profughi nella circoscrizione, in cui esercita le sue funzioni. Tali fondi, dovranno essere versati nella cassa del Patronato nei modi e nelle forme che saranno prescritti dal prefetto.

L'Alto commissario potrà ripartire i fondi pervenuti direttamente al Governo o al Commissariato fra i vari patronati, a seconda dei bisogni rispettivi, e tenuto conto delle somme direttamente raccolte dai patronati stessi per iniziative speciali o locali.

All'atto dello scioglimento di ciascun patronato, il suo patrimonio sarà devoluto secondo le disposizioni dell'Alto commissariato.

Art. 5

Omissis

Art. 6

Il Patronato esercita nei riguardi dei profughi, che si trovano nella sua circoscrizione, le funzioni di assistenza morale e materiale in tutte le sue forme.

In particolare esso veglia al regolare pagamento dei sussidi; provvede alla costituzione e all'opportuno ampliamento di asili e ricreatori per l'infanzia; cura il ricovero dei vecchi e degli invalidi; agevola l'acquisto di generi di consumo; promuove l'ammissione dei fanciulli nelle scuole; organizza l'assistenza legale; collabora al collocamento della mano d'opera; vigila al trattamento delle aziende o dovunque siano impiegati; ravviva i rapporti di simpatia e di solidarietà fra essi e le popolazioni. (...)

Art. 7

Il Patronato adempie al suo compito sotto la vigilanza dell'Alto Commissariato per i profughi di guerra, il quale [la] esercita mediante i prefetti(...)

Omissis

Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti nel Regno d'Italia, volume primo, anno 1.918, Tipografia delle Mantellate, Roma, 1919.

Anche a Casalecchio, sulla base di tali disposizioni normative il prefetto dispone l'attivazione del patronato e invia una lettera al sindaco di Casalecchio, il 21 febbraio 1918, chiedendogli di attivarsi per la creazione del nuovo ente e di segnalare i nominativi da proporre quali componenti del patronato, nel numero di 5 cittadini del comune e di due scelti tra i profughi ospitati. (Cfr. Documento 12).

Così il prefetto di Bologna Quaranta decreta, il 12 marzo 1918, l'istituzione del Patronato profughi di Casalecchio di Reno, così composto:

Cittadini:

cav. Luigi Beltrami (presidente)

Paolo Ceroni (prosindaco di Casalecchio)

ing. Francesco Gualandi Gamberini

Linda Ascoli ved. Duranti

Vincenzo Godicini

Rappresentanti dei profughi:

av. Marcellino Roma

ing. comm. Francesco Davanzo

(Cfr. Documento 13)

Documento 12. Disposizione prefettizia del 21 febbraio 1918 per l'attivazione di un Patronato profughi a Casalecchio (ACC Posizioni Speciali n. 130 bb. 12 e 13. Fondo Patronato Profughi, prot. 61)

Documento 13. Decreto prefettizio del 12 marzo 1918 che istituisce il comitato profughi di Casalecchio e ne indica i componenti (ACC Posizioni Speciali n. 130 bb. 12 e 13. Fondo Patronato Profughi, prot. 80)

Le attività intraprese dal comitato casalecchiese durante tutta la sua esistenza e riassunte nella relazione finale inviata al prefetto" si possono sintetizzare come segue:

117 Archivio storico comunale, Fondo Patronato profughi, *Relazione del patronato all'Ill.mo Sig. Prefetto di Bologna Carteggio*, prot. 416

61
27 FEB 1918



Esclusivo di deposito di Base
23 - FEB 1918
11 397/42

R. Prefettura di Bologna

Addi 21 febbraio 1918 191

N. 696

Div. Prof. Sez.

Risposta alla nota N.

del

Div. Sez.

Indicare nella risposta
il numero e la data della presente

OGGETTO

-R-

"Patronato dei Profughi"

Handwritten note:
"L'idea è in fatto in
giudizio"

ALLEGATI N.

Signor Sindaco
di

Handwritten signature:
Casalecchio
di
Bologna

In codesto Comune essendovi residenti oltre cento profughi della guerra, ho disposto la costituzione del "Patronato dei Profughi" agli effetti del D.L. 3 gennaio 1918 N. 18. All'uopo prego la S.V. di farmi le necessarie proposte per la scelta delle persone che debbono comporre in patronato, tenendo nel debito conto le benemerienze di coloro che si sono occupati di assistenza ai profughi.

I patronati saranno costituiti di cinque cittadini di codesto Comune e di due profughi. Anche il segretario del Patronato può essere scelto fra i profughi, ove il segretario comunale o altro impiegato non possano assumere tale carica.

Nel corrispondere alla mia richiesta la S.V. vorrà indicarmi se in codesto Comune già sia stato formato, per iniziativa cittadina, un comitato per assistenza ai profughi e se in qualsiasi modo siano stati raccolti fondi a Beneficio dei profughi, indicando con precisione le somme raccolte e quelle già spese.

Interesso la S.V., ad occuparsi personalmente di questa mia richiesta e di favorirmi la risposta con tutta sollecitudine.

IL PREFETTO

Handwritten signature of the Prefect

IL PREFETTO
DELLA PROVINCIA DI BOLOGNA

N. 279 D.

Visto il Decreto Interministeriale 3 gennaio 1918
e il con il quale viene disposta la costituzione
nei Comuni dove risiedono profughi di guerra
di un Comitato denominato "Patronato dei profughi"
per la loro assistenza morale e materiale.

Intende che nel Comune di Casalecchio di
Reno risiedono attualmente circa 100 ottanta
profughi di guerra.

Intende che nel Comune stesso per generare
la iniziativa all'adempimento si era formato un Co-
mitato che svolge le sue attività a favore dei
profughi e di cui occorre tener conto nella
costituzione del Patronato predetto.

Decreto

È costituito in Casalecchio di Reno il Patronato
dei profughi al quale è riconosciuta la
personalità giuridica agli effetti del Decreto
Interministeriale 3 luglio 1917 e sono at-
tribuite le facoltà e le prerogative prescritte
dalle dette disposizioni in materia.

Il Patronato predetto è amministrato da
una commissione di sette componenti che so-
no nominati come segue:

- 1° Beltrami Cav. Ing. Luigi Presidente
- 2° Caron Carlo, ing. sindaco di Casalecchio di Reno
- 3° Quiliani Giustino, Ing. Luigi
- 4° Quiliani Carlo, sindaco
- 5° Gordini Vincenzo
- 6° Davanti Comm. Ing. Francesco profugo
- 7° Nona Cav. Marcello

Il servizio di Pubblica Posa è assunto
dal Comune di Casalecchio di Reno.

Il presente decreto avrà la sua esecuzione
dal 15 Marzo 1918 e il Comune di
Casalecchio di Reno dovrà accordare tutte
le agevolazioni del caso.

Bologna 12 Marzo 1918

A. Sestini

Documento 13. Decreto prefetto 12-3-18 istituzione comitato profughi.

Distribuzione dei sussidi ai profughi grazie ai fondi elargiti dalla prefettura.

Reperimento e distribuzione di indumenti e biancheria

Reperimento, distribuzione e vendita a prezzo calmierato di scarpe

Visite domiciliari da parte dei membri del comitato o loro delegati, per verificare le condizioni di vita dei profughi.

Assistenza sanitaria ai profughi e pagamento delle spese per visite, prestazioni, ricoveri e medicinali

Assistenza anziani nelle parole del comitato casalecchiese: "accoglimento di qualche vecchio nel ricovero di mendicizia"¹¹⁸

Avviamento dei profughi al lavoro

Creazione di una cooperativa di consumo a favore dei profughi (quest'ultimo obiettivo non verrà in realtà completato per il sopraggiungere della fine della guerra).

La prima attività del comitato come abbiamo visto è la distribuzione dei sussidi, che avveniva con cadenza quindicinale. Il patronato profughi crea per la gestione di queste somme erogate dalla prefettura, un proprio libretto di deposito intestato al presidente del patronato cav. Luigi Beltrami.

Documento 14. Libretto di risparmio per la gestione dei fondi del Patronato ed esempi di ricevute per l'erogazione dei sussidi firmate dai beneficiari. (ACC Posizioni Speciali n. 130 bb. 12 e 13. Fondo Patronato Profughi, Quaderno di cassa del Patronato- rendiconto finanziario)

Documento 15. Registro distribuzione dei sussidi prima quindicina gennaio 1918 (ACC Posizioni Speciali n. 130 bb. 12 e 13. Fondo Patronato Profughi. Quaderno di cassa del Patronato)

118 Relazione del patronato^ cit. pag. 4

Nella prima quindicina di gennaio 1918, punta massima di presenza dei profughi, il Comitato corrisponde oltre 7.000 lire in sussidi a oltre 100 nuclei familiari (i sussidi erano pagati in base alle schede di censimento dei profughi che erano fatte per famiglia non per singolo, questo spiega anche le differenze degli importi corrisposti).

Ai profughi che avevano trovato un alloggio in affitto a Casalecchio era concesso un contributo di indennità d'alloggio pari al 50% del costo mensile del canone dietro presentazione di regolare ricevuta di pagamento rilasciata dal proprietario. Non solo appartamenti economici vennero affittati ai profughi ma anche i molti villini che all'epoca ingentilivano Casalecchio di Reno, che durante la *Belle Epoque* era diventata una località di villeggiatura fuoriporta per i bolognesi.

Questo creerà, numerosi problemi di attrito tra i profughi affittuari e i proprietari locali quando questi ultimi, specie i più altolocati, con l'approssimarsi della bella stagione, chiederanno di rientrare in possesso delle loro seconde case affittate, facendo venir meno la solidarietà verso le popolazioni li

sfolgate. La querelle vedrà coinvolto pesantemente il Comitato profughi nel tentativo di mediare tra le due opposte esigenze. La relazione finale indirizzata al prefetto sintetizza il difficile problema degli alloggi vissuto dai profughi a Casalecchio;

Documento 16. A sinistra lettera al comitato prorughi di Maria Bortolato che chiede l'indennizzo a parziale rimborso dell'affitto dell'alloggio pagato al proprietario, sig. Morandi. A destra la ricevuta di pagamento dell'affitto rilasciata su carta intestata della polleria di proprietà del Morandi stesso. Le stanze prese in affitto erano nell'edificio al centro della cartolina raffigurata in precedenza (cfr. Documento 4). (ACC Posizioni Speciali n. 130 bb. 12 e 13. Fondo Patronato Profughi prot. 149)

"Il Patronato deliberò di inviare delle apposite commissioni a far le visite domiciliari onde accertare, anche per gli effetti del sussidio e dell'alloggio, le reali condizioni dei profughi... La S.V. 111.ma però può difficilmente immaginare le tristi condizioni in cui si tro-



Documento 16. Richiesta contributo e ricevuta affitto.

vavano parecchie famiglie. Erano alle volte fin dodici persone ammassate in un'unica stanza con evidente pregiudizio di quelle norme anche elementari di moralità e di igiene che sono tanto raccomandate dalla S.V. Fu allora che il patronato dovette pensare anche più seriamente alla questione degli alloggi. E qui l'opera indefessa per la distribuzione conveniente delle famiglie negli appartamenti disponibili nonché l'opera pacificatrice nelle divergenze fra proprietari e profughi e da ultimo la richiesta alla S. V. IU.ma dei decreti di requisizioni di case i cui proprietari (sia detto a onor del vero) preferivano lasciar le case a disposizione dei villeggianti che sarebbero venuti colla buona stagione o, peggio, per il malvagio e veramente odioso spirito di speculazione volevano trar profitto dalle eccezionali condizioni di necessità di chi aveva bisogno di un tetto. Tale questione supremamente delicata tornò ad acuirsi nel maggio decorso, quando molti cittadini di Bologna (sia lecito il dirlo) con poco spirito di umanità e di carità di patria che è un dovere per tutti, reclamavano le ville di Casalecchio colla inqualificabile pretesa di

gettare i profughi sulla strada. Di qui ricorsi alla Commissione arbitrale mandamentale ed assistenza conciliativa e legale prestate volenterosamente dall'Avv. Roma (membro del Patronato) e continue ricerche degli alloggi che fossero stati disponibili e infinite pratiche per il risolvimento di tale compito che, ripetiamolo, fu a Casalecchio arduo quanto mai e difficile" ""

dalla Relazione finale sull'attività del Patronato - 1/11/1918

Il patronato riceve richieste di sussidi di ogni tipo: oltre a richieste in denaro, numerose sono anche quelle per avere vestiario, talvolta, per vestiti completi l'ente commissionava l'acquisto direttamente ad un laboratorio di sartoria, oppure forniva metri di tela per il confezionamento della biancheria a cura dei profughi stessi. E in queste richieste non mancano, talvolta, le lamentele, anche contro gli altri profughi, da parte di chi si sentiva penalizzato nel trattamento ricevuto.

119 Relazione del Patronato, cit. pàgg. 6-7

488/MS
Casalecchio 25.5.18

Qui domanda per un po' di biancheria
la commissione di quest'comitato, nella sua
bureau, credendo non aver bisogno di niente
di tutto di antea.

Però questa differenza? intanto che qui
si parla di profughi? Crediamo di qualunque
siano anche per i profughi? non è l'esperienza
che mi spinge a ricorrere a loro, ma la
necessità.

Spas questa volta d'essere salvato,
E mi preme Licha Ajmese
Profuga da Urbino.

488/94
Casalecchio di Spina 6-3-18

La sottoscritta profuga
di Urbino ed orfana chiede
a questo Comitato dei
profughi di avere un po'
biancheria

Anna Pavanello

M. 10 tela

Documento 17. Richieste tela per biancheria.

Documento 17. Due esempi di lettere di profughe che chiedono l'assegnazione di biancheria» la prima contesta di aver ricevuto un trattamento sfavorevole dalla commissione del patronato. Ad entrambe verranno concesse, come si vede negli appunti segnati a matita sulle lettere, metri 10 di tela. (ACC Posizioni Speciali n. 130 bb. 12 e 13. Fondo Patronato Profughi prot.481 e 490)

E' il caso ad esempio di una rifugiata di Udine che si lamenta scrivendo: "feci domanda per un po' di biancheria [ma] la commissione., nulla mi accordarono (sic) credendomi non bisognosa; mentre è tutto al contrario. Perché queste differenze? Mentre vedo che gente agiata è favorita.,,se qualcuno [h]a bisogno sono anch'io fra i primi! (cfr. Documento 17).

Così il Patronato si trova a dover ogni volta valutare l'effettiva necessità del richiedente, non avendo molte informazioni al riguardo, se non quelle fornite dagli stessi profughi. Il problema è generalizzato in tutte le località dove sono alloggiati gli sfollati e questo se da un lato crea tensione con la popolazione locale, che talvolta, passata l'ondata iniziale di solidarietà dopo Caporetto, inizia a sentire il peso di questa "ospitalità" prolungata¹²⁰, dall'altro anche tra i profughi si è costretti ad ammettere che tra le loro fila c'è chi se ne approfitta. Così scrive la rivista edita dai profughi modenesi nel giugno del 1918:

"Ve ne sono di quelli che fanno il mestiere di profugo, sollecitando sussidi dovunque, scroccando, senza averne assoluto bisogno, 11 fitto di casa, e tutto quello che possono — salvo frequentare i teatri, i cinematografi e bigheggionare di caffè in caffè [...]. Non man-

120 Silvana Battistello nel suo saggio sui Profughi nella Grande guerra riporta una lettera di un profugo ospitato nel modenese che si lamenta dell'accoglienza ricevuta: "ci tacciano di profugacci, cha mangiano il loro pane., e altri simili epiteti che ci rammaricano e ci umiliano" Cfr. Silvana Barisello *Profughi nella Grande Guerra*, Valdagno, Gino Rossato Editore, 2007, pag. 145.

cano i viveurs, gli elegantoni e le...dame che fanno ostentazione di lusso."¹²¹

Tornando alle vicende dei profughi di Casalecchio, per sopperire alla carenza di vestiario, il patronato riesce ad ottenere un aiuto straordinario, quello della Croce rossa americana. Nel marzo del 1918, preceduto da uno scambio di lettere tra il sindaco e il delegato di Bologna, capitano Nicholas Rhodes, un camion dell'American Red Cross arriva a Casalecchio carico di indumenti e biancheria. L'evento è ripreso dalla stampa locale e così il Resto del Carlino racconta l'episodio:

La Croce Rossa americana a Casalecchio

La Croce Rossa Americana ha fatto un ragguardevole presente anche ai profughi di Casalecchio. Preceduti da un camion carico di indumenti e effetti lettereschi, offerti a centinaia per capi, ai quali vennero uniti parecchie pezze intere di tela, cotone e flannela, il capitano signor Rhodes, accompagnato dal dott. Guido Sanguinetti arrivavano ieri a Casalecchio, scendendo alla sede dell'Asilo infantile, dove la signora Beltrami, cortesemente coadiuvata dalle signorine Bertolazzi, Ascoli e Godicini avevano preparata la sala - adornandola di fiori e bandiere - e si preparavano alla distribuzione degli indumenti.

Alla Commissione americana diede il benvenuto il presidente, con parole di ringraziamento da parte del Patronato e dei beneficiari. Il Patronato stesso, commosso, ringrazia qui pubblicamente la Croce Rossa Americana per la sua opera a prò dei nostri disgraziati fratelli di oltre Piave.

Da Il Resto del Carlino del 26 marzo 1918

121 Pro Profughi (rivista dei profughi modenesi) n. 16, 8 giugno 1918, citata in Alberto Molinari, *Dopo Caporetto: i profughi a Modena*, "E-Review", 2, 2014. DOI: 10.12977/creview72

Documento 18. Lettera del capitano Rhodes della Croce rossa americana che annuncia l'arrivo dei rifornimenti e copia della cartolina postale originale indirizzata al presidente del Patronato di Casalecchio, Cavalier Beltrami. (ACC Posizioni Speciali n. 130 bb, 12 e 13. Fondo Patronato Profughi prot, 78 e prot, 210)

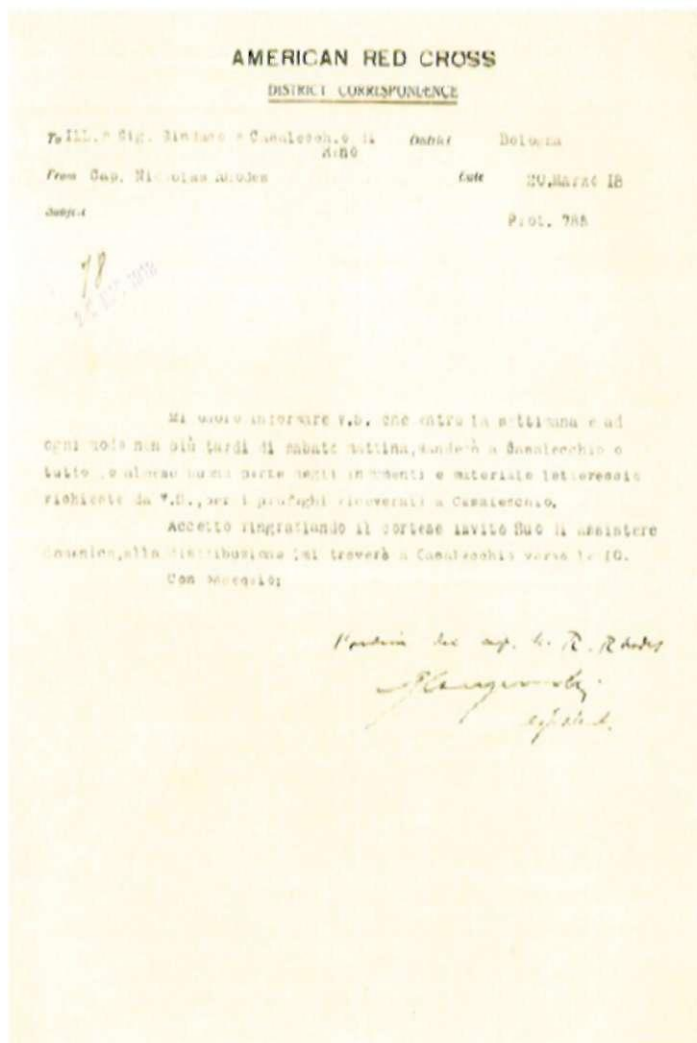
Il lento ritorno a casa

La guerra finisce il 4 novembre 1918, ma già nelle settimane precedenti in tutto il Paese si è consapevoli che la vittoria è imminente. A Casalecchio il Patronato stila, in data 1 novembre 1918, su indicazione del Prefetto una Relazione finale sull'attività svolta fin dalla sua istituzione, anche se in realtà ci vorranno ancora molti mesi, fino all'estate del

1919, prima che gli ultimi sfollati delle terre venete e friulane riescano a lasciare la cittadina sulle rive del Reno e tornare alle loro case. I profughi infatti per poter rientrare ai loro luoghi di residenza oltre il Piave devono fare domanda alla prefettura competente per territorio, e quindi considerato che questi enti avevano appena ripreso possesso delle loro funzioni, in territori spesso sconvolti dalla guerra, la tempistica per l'accoglimento di queste istanze procedeva a rilento, condannando i profughi a una snervante attesa.

Il Patronato quindi si trova, quando ormai pensava di aver quasi cessato le sue funzioni, a gestire il lento rimpatrio dei profughi, assicurando ancora i sussidi e favorendo i contatti con le autorità competenti per il rilascio dei tanto agognati "nulla osta" al rientro nelle terre liberate.

Con la primavera del 1919, risolti i problemi di comunicazione, le autorità cambia-



Documento 18. Croce Rossa americana.



538
15 MAR 1919

TELEGRAMMA - ESPRESSO DI STATO

Bollo
dell'autorità
mittente

Ministero dell'Interno

AUTORITÀ MITTENTE	DATA				
	Giorno	Mese	Anno	Ore	Minuti
Prefettura di Bologna					

N. 5711.

Il Ministero delle Terre Liberate nello intento di affrettare il ritorno dei profughi ai paesi che presentano necessarie condizioni di abitabilità e dove quindi è consentito il rimpatrio è disposto:

1° È vietata l'assegnazione del sussidio governativo ai profughi che finora non ne abbiano goduto;

2° È vietata la concessione di sussidi straordinari ai profughi sussidiati appartenenti a Comuni nei quali è consentito il rimpatrio ed è analogamente vietata a tali profughi la concessione di vestiario, biancheria ed altri effetti di uso.

3° Col giorno 15 aprile deve cessare la corresponsione del sussidio continuativo accordato ai connazionali che rimpatriarono dall'estero a causa della guerra fatta eccezione per quelli provenienti da terre italiane oltre confine ora redente.

4° Col giorno 15 aprile cesserà senz'altro assegnazione sussidio continuativo ai profughi veneziani, non essendovi più alcuna ragione che profughi stessi ritardino loro partenza.

Prego V. S. attenersi a tali disposizioni che dovranno essere applicate col massimo rigore e senza eccezione alcuna ed attendo intanto un cenno di ricerca e di assicurazione.

IL PREFETTO

V. QUARANTA

Ministero - Tip. Lit. Bolognese.

Documento 20. Telegramma prefetto sollecito rientro profughi ancora presenti.

Il 4 settembre 1919 il Patronato profughi di Casalecchio compie il suo ultimo atto formale con la dichiarazione di chiusura contabile, e la verifica che su un totale di 350 mila lire gestite nel corso dell'intero periodo 1/1/1918 - 15/7/1919 si era verificata una differenza, in negativo, di cassa, pari a Lit. 73. Tutto sommato uno sbilancio assai contenuto se si considera tutto il lavoro svolto, in emergenza, dal piccolo patronato casalecchiese, in rapporto all'elevato numero dei profughi assistiti che erano confluiti sulle sponde del Reno. (Cfr. Documento 21).

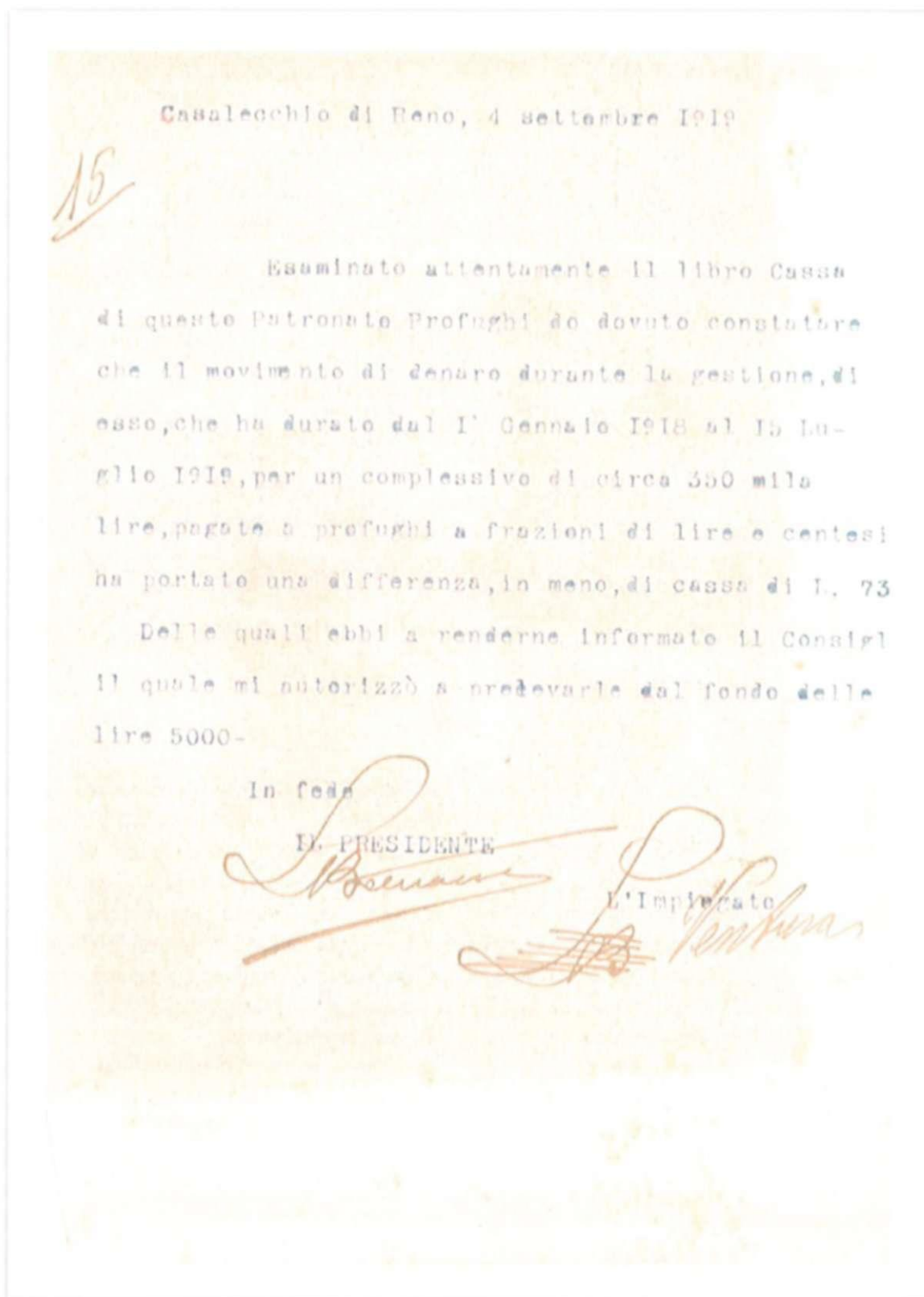
Documento 21. Rendiconto finale di cassa del 4 settembre 1919 (ACC Posizioni Speciali n. 130 bb. 12 e 13. Fondo Pa-

tronato Profughi, Quaderno di cassa del Patronato).

Resta un ultimo quesito a cui rispondere e che era stato accennato all'inizio di questo saggio. Come mai un comune piccolo come Casalecchio di Reno, nel 1917, accolse così tanti profughi, in proporzione assai di più che non l'intera città di Bologna? La risposta la forniscono gli stessi membri del Patronato, nella Relazione finale inviata al prefetto il 1 novembre 1918, già citata: "Ma non solo Bologna città divenne meta di un fortissimo contingente di profughi: molti di essi si sparsero un po' in tutti i paesi della provincia e Casalecchio di Reno, sia per la sua vicinanza alla città, sia per la posizione, come anche per il numero di ville sorte in

breve scorcio di tempo, fu prescelto a tutti gli altri piccoli centri della provincia ed è infatti ben noto... come in questo comune, che conta su per giù 5000 persone di popolazione stabile, si siano riversati circa 800 profughi." La vocazione turistica della Casalecchio

di allora, l'ampia disponibilità di seconde case sfitte, che venivano utilizzate solo per la villeggiatura estiva, ne avevano fatto lo sbocco ideale per l'accoglienza in emergenza di questa improvvisa massa di compatrioti bisognosi.



Documento 21. Rendiconto contabile finale.

Ringraziamenti

Desidero ringraziare l'Amministrazione comunale di Casalechio di Reno, in particolare Maurizio Serra dell'Archivio comunale e Massimiliano Neri della Casa della conoscenza. Un ringraziamento anche a Giordano Emeri della locale sezione degli Alpini e a chi, da Susegana, ha portato avanti, in parallelo con noi, questo progetto, Giorgio Visentin, Innocente Azzalini e Luigi Maretto.

Dott. Leonardo Goni